

Ecologicamente verso il futuro



di Anita Banfi-Beltraminelli, consigliera comunale Plr di Bellinzona

La storia insegna che chi è autosufficiente in campo energetico è più forte e indipendente. Nel nostro piccolo a

Bellin zona abbiamo un'azienda elettrica che da sempre ha saputo distinguersi per scelte coraggiose, innovative e in anticipo sui tempi. Ricordo che addirittura già nel 1888 (quindi otto anni dopo l'invenzione della lampadina elettrica da parte di Edison) il Consiglio comunale decise di costruire il primo impianto idroelettrico sfruttando le acque della valle di Gorduno e due anni dopo, il 1° gennaio 1891, le prime lampade elettriche illuminarono le piazze della Città (Lugano e Locarno avevano allora ancora solo lampade a gas).

Il 1 gennaio 1903 fu inaugurata la prima centrale idroelettrica della Morobbia che contribuì a garantire una completa autosufficienza fino quasi agli anni 50 del secolo scorso. In quel periodo si cominciò a pensare a ulteriori potenziamenti e il progetto più interessante risultò quello denominato 'Grande Morobbia', che oltre alla captazione delle acque del fiume Morobbia prevedeva in parte l'utilizzo dell'acqua del Vedeggio e della Valle di Arbedo. Tale progetto fu affossato dalle opposizioni dei Comuni del Sottoceneri e dal Cantone che nel frattempo aveva costituito la sua Azienda. Da quel momento l'azienda elettrica di Bellinzona iniziò ad acquistare energia da Aet e la costruzione della nuova centrale della Morobbia nel 1970 contribuì solo temporaneamente ad aumentare la quota di autoproduzione, nel frattempo nuovamente scesa all'attuale 15 per cento.

Recentemente le Amb si sono adoperate per rendersi maggiormente autosufficienti promuovendo fattivamente le energie rinnovabili locali, con i progetti fotovoltaici (Sole per tutti) e idroelettrici (microcentrale di Carasso). Purtroppo questi impianti, benché interessanti, possono contribuire solo in piccola parte al nostro fabbisogno (al massimo e a lungo termine il 5%-10% del consumo). Occorrerebbe quindi poter realizzare una nuova centrale Morobbia, tuttavia dobbiamo essere consci del fatto che un simile impianto sarebbe oggi più che mai impossibile da costruire sul nostro territorio.

Per investire in nuove grandi centrali ad energia rinnovabile (non si vuole né quella nucleare né quella proveniente da centrali a carbone!) le Amb hanno quindi la necessità di collaborare con altre aziende come la nostra al di fuori del nostro territorio. Il modello Repartner è uno strumento vantaggioso che permette alle aziende partner di suddividere i costi d'investimento e di realizzare assieme nuove centrali rispettose dell'ambiente che sarebbero improponibili per le sole Amb.

Per rendere le nostre Amb più forti il Consiglio comunale ha quindi scelto di collaborare con altre aziende municipalizzate svizzere della nostra grandezza e che perseguono gli stessi nostri obiettivi: una maggiore autosufficienza e indipendenza, escludendo carbone e nucleare. Per questo sostengo l'adesione a Repartner.